

RASSEGNA LA SCUOLA VA A TEATRO

Direzione Artistica **Compagnia Il Melarancio** in collaborazione con il **Comune di Cuneo** con il contributo di **Fondazione CRC**

E LA FELICITÀ, PROF?



Compagnia Inti

Di Giancarlo Vistilli

Regia R. Spagnulo e G. Visitilli

Con Luigi D'Elia

21 febbraio 2024 ore 10.30

Spettacolo rivolto a

**SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO
CLASSI 3°, 4° e 5°**

Eventuali variazioni di orario verranno effettuate in base alle prenotazioni ricevute. Gli insegnanti saranno avvisati quanto prima

TRAMA

Tratto dall'omonimo romanzo di Giancarlo Visitilli.

L'anno scolastico sta per cominciare e un professore di lettere si prepara ad affrontare l'ennesimo "primo giorno di scuola" di un anno che questa volta è diverso dagli altri: è l'anno degli esami di maturità. Attraversando veloci primo e secondo quadrimestre scorrono come in un diario le storie dei ragazzi di una classe simbolica, adolescenti cresciuti troppo in fretta, ironici, disillusi eppure capaci di mostrare un senso di realtà sorprendente quando sono messi di fronte a problemi più grandi di loro. Lo spettacolo è capace di far sorridere e commuovere, ma anche di porci davanti a nuovi quesiti e sfide per il futuro. La relazione con gli studenti diviene qui un modo per interrogarsi su se stessi come persone, e sul ruolo di docenti come adulti presenti nelle vite dei giovani. Il racconto di un ultimo anno di scuola dove si attraversa la vita di un prof e dei "suoi" 29 studenti e sistematicamente si inciampa nella parola "felicità".

TEMATICHE

C'è spazio a scuola per parlare a scuola di felicità? E la scuola può insegnare ad essere felici? Si può insegnare anche questo? Cosa può fare un professore solo di fronte alla valanga di umanità, problemi, pressioni, sfide che si ritrova addosso ogni anno? Forse si può scoprire qualcosa di sé stessi anche insegnando? Anche navigando in questo mare? Trovare la risposta a questi interrogativi è una sfida apparentemente impossibile, affrontata dal prof. con l'incoscienza di chi crede saldamente nelle relazioni umane. Il rapporto con gli adolescenti diviene un continuo interrogarsi su sé stessi e sul ruolo di adulti e, soprattutto, sulla nuda vita degli studenti, già uomini e donne, animata da un intreccio di desideri, passioni, ansie, aspettative sempre sottoposte al vaglio di un mondo che ha poca indulgenza, che non aspetta, che impone, classifica e sanziona. Nello spettacolo emergono via via storie che parlano di diversità, di malattia, integrazione, violenza, anoressia, ma soprattutto, dietro tutto, di amore: amori adolescenziali, amore per la vita di un bimbo che nascerà e che forse non conoscerà il padre, amore per lo studio conquistato, amore per la propria professione, quella di un docente che impara ad amare i suoi alunni considerandoli innanzitutto persone. Ma in ultimo i temi non sono altro che due: l'incontro adulti-ragazzi, che siano alunni, genitori, professori o figli è l'incontro tra due archetipi, e la meraviglia e la vastità del "luogo" classe, un luogo d'elezione per far emergere l'umano, per intravederlo quasi per sbaglio tra gli sbagli che tutti compiamo. Dove se non lì: negli sbagli e negli errori.

LINGUAGGI

Alla messinscena bastano un banco di scuola, una sedia, uno schermo con immagini prima di mare, poi di una finestra che dà su dei palazzi cittadini e sui cui vetri scorrono le stagioni, infine proiezioni grafiche, il tutto dosato da poche luci e alcuni brani musicali ad hoc. L'attore con zainetto in spalla da cui estrae libri, arriva dalla platea e raggiunge quel quadrato del palcoscenico che racchiude il mondo. Attraverso i linguaggi della narrazione, la parola, il corpo, i gesti dapprima sicuri e poi più fragili e stanchi che arrivano man mano che avanza l'anno scolastico e poche immagini proiettate si evoca nello spazio scenico il "tempo" di questa classe che è un tempo dilatato che attraversa le stagioni di tutti, professori, alunni, genitori. Un vero teatro d'attore e di testo attraverso cui, dando voce a personaggi e storie di valore, si aderisce alla vita più pienamente. Lo spettacolo è un viaggio dentro la scuola, quella odiata delle coniugazioni e delle interrogazioni, quella ancora inadatta alla vera formazione, ma anche quella amata. La scuola che è un viaggio della vita.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Tratto dall'omonimo romanzo di Giancarlo Visitilli edito da Einaudi Editore nel 2012. Il libro (ha superato le 30.000 copie vendute) racconta le vicende di un professore di lettere e dei suoi alunni all'ultimo anno in una scuola secondaria di secondo grado barese. I ragazzi della classe del prof. Visitilli si preparano alla maturità interrogandosi, tra le poesie di Leopardi, Dante e De André, su cos'è o cosa vorrebbero fosse la felicità, in un mondo, quello scolastico, che l'autore, per esperienza del tutto personale, mostra reticente a comprendere le vere esigenze dei giovani.

NOTE DELL'AUTORE

Dopo molti anni di racconto e lavoro della natura insieme ai ragazzi, da qualche anno ho sentito l'esigenza di raccontare dei ragazzi e, forse, della loro sacrosanta natura selvaggia. Questo spettacolo rappresenta per me il secondo capitolo del "racconto della scuola" dopo "Cammelli a Barbiana", la narrazione su Don Milani scritta insieme a Francesco Niccolini. L'ho sentito da subito come il racconto di una Barbiana d'oggi, dove rimani indietro anche se semplicemente non hai il "machismo", uomo o donna che tu sia, che il sistema d'oggi sembra imporre. Diceva Italo Calvino: "anche a vivere si impara" e questo spettacolo accoglie per me la sfida che questo possa accadere in un quel luogo speciale che è la classe in un'epoca dove è così importante riflettere insieme su cosa può significare "merito" di fronte a quell'umano così sensibile che siede dietro i banchi di scuola e, non da meno, dietro la cattedra. Ai "prof" che accompagneranno i loro ragazzi a vedere questo spettacolo. Sono genitore di tre figlie e amo la scuola. Credo che siano due elementi importanti che mi porto dietro in questo spettacolo e sui quali mi appoggio. Conosco perfettamente, perché la vivo sulla mia pelle, la difficoltà di fare il genitore e allo stesso tempo conosco le fragilità degli occhi nelle mie figlie. Sono 3 ragazze, 3

donne, io sono loro padre e un uomo. Tutto quello che può creare complessità vive in me e in questo spettacolo. E tutto questo incontra la mia passione smisurata per il mondo che è la “scuola”. Non conosco altri modi di parlare di questo spettacolo. È qualcosa che va oltre il mio mestiere di narratore perché questo a mio avviso non è altro che uno spettacolo che parla di questo, del mondo dei ragazzi di fronte al mondo degli adulti. Di questo incontro. E ne parla con tutta la fragilità, le domande, i desideri, le peripezie di chi non ha nessuna ricetta ma naviga in questo mare di giorno in giorno. E che meraviglia se questa navigazione avviene in aula scolastica, tra i banchi, le scarpe di gomma, gli odori, i segreti, gli amori, le cose non dette e il pudore dello sguardo. Mi piace questo spettacolo perché ho l'impressione che racconti di un gruppo di alunni e di un professore che forse scelgono semplicemente di fare un pezzo di strada insieme, gli uni accanto all'altro, senza venirne fuori da eroi (odio questa parola), da superman, con le ricette da sventolare al vento. Due ultime questioni per onestà intellettuale: - il professore che vedrete in scena non è un “eroe”, non è il buono in mezzo a tutti gli altri prof cattivi. Ma “ama” questo sì. Ama fortemente come piacerebbe a Don Milani che diceva che bisognerebbe fare scuola “come le maestre e le puttane”. E questo, l'ho testato sulla mia pelle, a volte da fastidio e fa paura. Ma di questo ne parleremo, se vorrete, dopo lo spettacolo. - Non credo che l'”istituzione scuola” potrà mai cambiare in meglio, tutt'altro, sono sincero ma credo che professori e alunni se solo e anche solo una volta sola, si vedessero una buona volta nella fragilità di umani in cammino potrebbero intuire che grande rivoluzione sarebbe chiudere quella benedetta porta della classe e chiedersi semplicemente negli occhi: come state? Che rivoluzione sarebbe! E quella rivoluzione, “pirata”, segreta, che non ha bisogno di essere dichiarata o “istituzionalizzata” sarebbe più potente di mille “piani dell'offerta formativa”. Se così si chiamano ancora.

Luigi D'Elia

DICONO DELLO SPETTACOLO

Una prova di singolare maturità e profondità.

Nicola Viesti, Corriere del Mezzogiorno

Un monologo appassionante, in cui ci si ritrova, come alunni, ex alunni o genitori.

Italo Interesse.

Quotidiano di Bari

Attore tra i più autorevoli di un teatro di narrazione vitale, mai scontato, presenza empatica per passione innata, per sensibilità scenica e posture d'anima.

Giuseppe Distefano, Sipario

testo integrale: <https://www.sipario.it/recensioniprosae/item/14813-e-la-felicita-prof-regia-riccardo-spagnulo-e-giancarlo-visitilli.html>

La forza nuda del monologo tramutato in coralità, grazie al commovente D'Elia, interprete sì del prof di 'italiano', ma anche evocatore dei luoghi nelle menti dei diciottenni presenti in classe.

Liliana Tangorra, PAC paneacquaculture

testo integrale: <http://www.paneacquaculture.net/2023/01/03/e-la-felicita-prof-la-risposta-nello-spettacolo-di-visitilli-e-spagnulo/>

Una presenza scenica molto forte che ha letteralmente indossato lo spettacolo, facendolo suo.

Antonella Molinaro, Cinemio

testo integrale: <http://cinemio.it/musica-e-spettacolo/e-la-felicita-prof-spettacolo/58733/>

- Lo spettacolo può essere abbinato all'unità didattica con la presentazione del libro a cura dell'autore contattando: ibambiniditruffaut.luisa@gmail.com

SITO INTERNET COMPAGNIA: <https://www.teatridibari.it/events/e-la-felicita-prof-3/>

TRAILER SPETTACOLO: <https://youtu.be/rfYlG5WBTfQ?si=uPgOaX4TDucPO4TG>